

IL LIBRO DEL MESE - GENNAIO 2018

"DUEMILA METRI DELLA NOSTRA VITA"

di

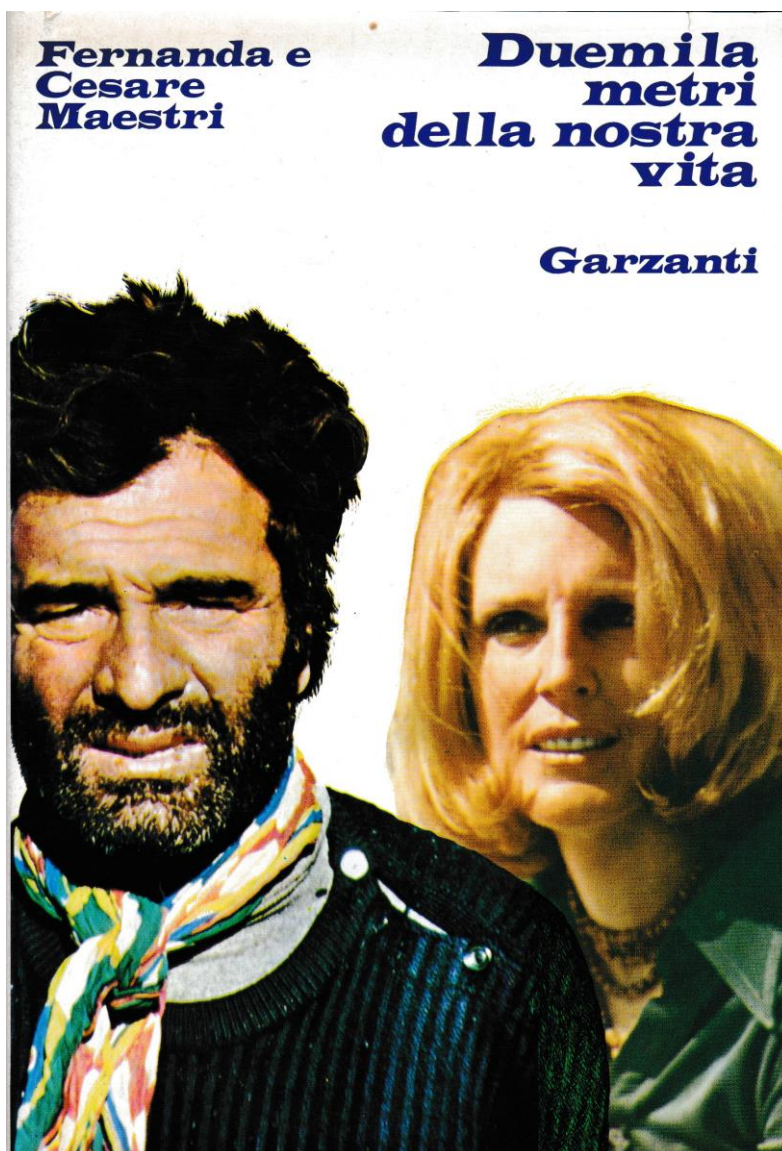
Fernanda e Cesare Maestri

Casa editrice: Garzanti

Anno: Giugno 1972

Pagine: Pagine 176

Tematica: I risvolti umani dell'alpinismo estremo. La morte, la vittoria e la sconfitta. L'orgoglio e la coscienza. La difesa della propria credibilità e il riscatto finale. Un libro per nulla datato, sempre attuale. PATAGONIA, CERRO TORRE: una sfida infinita.



“Un uomo orgoglioso all'attacco di una montagna, una partita aperta che ha avuto un primo atto tragico: la scalata del 1959 al Cerro Torre segnata dalla morte di Toni Egger.

Parecchi anni dopo, nel 1970, qualcuno parla del Torre come d'una cima inviolata e solleva quindi il dubbio che Maestri sia realmente arrivato in vetta, mancando le foto sepolte dalla valanga che ha travolto Toni. Cesare Maestri è offeso, umiliato. Più di dieci anni non hanno cancellato il tremendo ricordo della prima scalata: ora si tenta di annullare tutto il suo passato di alpinista. Quest'uomo provato che ha giocato la vita su un accanito bisogno di sincerità, che ha sempre esaminato senza indulgenze la propria passione per la montagna, vede negare la propria parla e mortificare un passato tragico e vittorioso.

Cesare Maestri decide di tornare sul Torre.

Accanto a lui c'è una donna: le aveva promesso di non arrampicare più, o almeno di non rischiare più così grosso. Il dilemma di Fernanda Maestri è senza via d'uscita: lasciare che si compia un'altra volta questa sfida dietro cui può essere in agguato la morte o vivere accanto a un uomo che i sospetti e l'orgoglio ferito hanno svuotato. Domande di questo genere non hanno risposta: si vivono.

Questo libro contiene i resoconti alterni di Cesare e Fernanda Maestri, il secondo stampato in corsivo. Sono i diari scritti di getto, e non rielaborati, la cronaca giorno per giorno, delle due spedizioni dell'aprile e del novembre 1970, quella che consacra la nuova vittoria sul Torre. Il lettore troverà i problemi e le difficoltà di allestire una spedizione e le notti di bivacco su una parete strapiombante, la sofferenza morale di chi coinvolge persone care e l'Oansia di chi s'è strappato a forza il sì e aspetta. Infine c'è questo dialogo a distanza, in questi drammi giustapposti, l'accento di chi, consapevole del dolore, non abdica né ai sentimenti né all'orgoglio del proprio nome”.

(Presentazione dell'Editore nel risvolto di copertina)